

197. UN GRUPPO DI RICONOSCIMENTO, IL RICONOSCIMENTO DELLE EMOZIONI

Testo inviato da Arianna Cocco (psicologa psicoterapeuta) durante il corso di formazione “Come formare gli operatori delle RSA utilizzando l'ApproccioCapacitante®”. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato dei conversanti e dei familiari di riferimento. I nomi propri e ogni dato che possa permettere l'identificazione delle persone sono stati alterati per rispettare la privacy.

Il contesto

Trascrizione del primo incontro di un Gruppo di Riconoscimento all'interno di un Alzheimer Café organizzato dall'Associazione Alzheimer Vergante. In contemporanea a questo incontro, un'altra operatrice (Simona Sertorio, educatrice e counselor) conduceva un Gruppo ABC per i familiari.

I partecipanti

- Amalia. E' una signora con marcati disturbi del linguaggio, soprattutto sul versante espressivo. Aveva partecipato anche all'incontro introduttivo, peraltro riservato ai familiari, manifestando segni di insofferenza che davano l'impressione di una persona consapevole di trovarsi nel posto sbagliato.
- Aurora.
- Dante.
- Marco, taciturno, probabilmente per grave disturbo del linguaggio.
- Adolfo è un signore con demenza, ma presenta anche sonnolenza e discinesie bucco-facciali come per impregnazione da neurolettici.

Fanno parte del cerchio anche altre quattro persone:

- Giorgio, marito di Amalia. Ha partecipato all'incontro, piuttosto che al Gruppo ABC per i familiari, perché la moglie non voleva separarsi da lui;
- Andrea, il figlio di Amalia e Giorgio. E' in trattamento psichiatrico, con un bisogno compulsivo di fumare per cui vuole uscire dalla stanza;
- Fiorenza, volontaria;
- Ottavia, accompagnatrice di Aurora.

Il testo: *Più che altro non ho la memoria*

1. PSICOLOGA: Prima di iniziare vi chiedo di stringere il cerchio... io mi siedo qua vicino a Dante, l'ho eletto mio cavaliere. Vi do il benvenuto, mi chiamo Arianna e sono una psicologa. La mia specializzazione è quella di lavorare, come dice Dante, con i vecchierelli. Lei è un vecchierello?
2. DANTE: Sì, si può dire un vecchierello.
3. PSICOLOGA: Che fa rima con bello, un bel vecchierello.
4. DANTE: Ma sì, ma chi mi chiama così.
5. PSICOLOGA: Ok, io lavoro con gli anziani e soprattutto... prego... è arrivata un'altra persona, diamo il benvenuto ad un'altra persona, buonasera Amalia (*si decide dove far sedere la persona, non vuole che il marito la lasci, c'è un po' di confusione*). Amalia vuole sedersi vicino a me?
6. AMALIA: Più che altro, più che altro.
7. GIORGIO: (*Giorgio, marito di Amalia, la invita a togliersi al giacca*)
8. PSICOLOGA: L'ho tolta anch'io perché fa caldo.
9. AMALIA: Non ho la memoria, più che altro la memoria non ho la memoria.
10. GIORGIO: Rimani qua con la dottoressa, è per la memoria.
11. AMALIA: Sì, se per questo sì.
12. PSICOLOGA: Ecco, ci aiutiamo a vicenda a parlare di memoria. Lasciamole pure il cappotto,

sta bene con il cappotto?

13. AMALIA: Più che altro, eh.
14. PSICOLOGA: Salutiamo suo marito e poi se c'è bisogno lo chiamiamo.
15. GIORGIO: Io sto qui, di là.
16. AMALIA: Più che altro, eh, più che altro. (*accenna a seguire il marito Giorgio che vorrebbe uscire per partecipare al gruppo dei familiari*)
17. GIORGIO: Sì ma
18. PSICOLOGA: Amalia le chiedo di provare a stare con me cinque minuti.
19. AMALIA: No no no. (*cerca di uscire dalla stanza*)
20. PSICOLOGA: Teniamo anche suo marito con noi.
21. AMALIA: No per favore, no per piacere.
22. PSICOLOGA: Rimane anche suo marito. Giorgio, vuole rimanere?
23. GIORGIO: (*accetta a malincuore*)
24. PSICOLOGA: Ci rimettiamo in cerchio, diamo il benvenuto a Amalia e Giorgio. Ci stavamo presentando. Io mi chiamo Adriana e lavoro con le persone un po' vecchierelle come ci diceva prima Dante, perché dire vecchio è brutto.
25. DANTE: Sì sì.
26. PSICOLOGA: E' più bello dire vecchierello.
27. DANTE: Siamo un po' di tutto noi.
28. PSICOLOGA: E' vero, c'è un po' di tutto qua, ci sono maschi e femmine, ci sono più giovani e meno giovani.
29. DANTE: Ma va sempre bene.
30. PSICOLOGA: Ma va sempre bene! e ha ragione. Siamo tanti qua e c'è un po' di tutto come ci diceva Dante. Quello che vorrei fare con voi in questo gruppo è parlare, parlare come abbiamo voglia di parlare, come ci viene di parlare. Parlare può essere una cosa semplice ma non lo è sempre, non è sempre semplice parlare, specie quando ci sono problemi di memoria. Alzi la mano chi ha problemi di memoria. Dante è onesto, ha problemi di memoria.
31. DANTE: Sì.
32. PSICOLOGA: Amalia no, Marco, lei ha problemi di memoria? (*silenzio*). Mmh, un po' sì un po' no... dice, se c'è li ho non me li ricordo!
33. DANTE: O la va o la spacca, metti le mani avanti e va sempre bene.
34. PSICOLOGA: Bellissima questa frase di Dante, o la va o la spacca. Lei Aurora ha problemi di memoria?
35. AURORA: No, problemi di memoria no.
36. PSICOLOGA: Lei non ha problemi di memoria, quindi è fortunata, perché avere la memoria è una grande fortuna, perché quando si perde la memoria si inciampa un po', non ci si ricorda più le cose, si fa fatica a parlare, si fa fatica a vivere la quotidianità. Quindi avere una buona memoria è una grande fortuna perché uno si ricorda tutto nella testa e non ha bisogno di scrivere, prendere appunti, non ha bisogno di chi gli ricorda cosa deve fare e soprattutto non ha bisogno di chiedere sempre, perché purtroppo quando uno non ha la memoria deve sempre chiedere agli altri ma cosa è, chi è...
37. DANTE: Si deve rigirare sempre.
38. PSICOLOGA: Sì, si deve girare e rigirare sempre.
39. DANTE: E' bello, no?
40. PSICOLOGA: Dice?
41. DANTE: Che tutti va bene va bene, e quando la barca va, va bene va bene.
42. PSICOLOGA: Fin che la barca va lasciala andare, cantavano ai tempi. Ora io mi sono presentata e volevo dare la parola a voi e sapere i vostri nomi. La signora si chiama...
43. OTTAVIA: Ottavia.

44. PSICOLOGA: Ottavia, e accompagna la signora Aurora. Aurora ha voglia di dirci qualcosa di lei?
45. AURORA: Cosa devo dire?
46. PSICOLOGA: Ha voglia di dirci qualcosa di lei? Sappiamo come si chiama.
47. AURORA: Ecco.
48. PSICOLOGA: Da dove viene.
49. AURORA: Invorio.
50. PSICOLOGA: Lei è di qua e mi diceva che ha una buona memoria, magari si ricorda le cose del passato, le cose vecchie.
51. AURORA: Cosa devo dire?
52. PSICOLOGA: Magari poi le verrà voglia di parlare. Lei è una chiacchierona? (*silenzio*) Ottavia ci dice di no. Lei preferisce parlare poco ma giusto.
53. AURORA: Credo.
54. PSICOLOGA: Va bene. Poi abbiamo il signor... Marco... (*fa piccole smorfie con il viso*) Lei Marco ha una buona memoria... magari l'ha avuta da giovane... e adesso come va? Mmh così così... Lei però ha una moglie a fianco che fa tutto lei. Ora sua moglie è andata di là. Marco lei mi sa che è il più grande qua... o forse Dante è il più grandicello. Lei Dante quanti anni ha?
55. DANTE: Chi, io?
56. PSICOLOGA: Sì.
57. DANTE: Tanti tanti...
58. PSICOLOGA: Ne ha tanti.
59. DANTE: No, tanti tanti.
60. PSICOLOGA: Però un pochino ne ha.
61. DANTE: Potrò avere, ma ma ma io non faccio conti, sa.
62. PSICOLOGA: Ha ragione, con gli anni uno li conta, poi arrivati ad un certo punto uno smette di contarli.
63. DANTE: Uno si trova in miseria, ma poi va sempre bene.
64. PSICOLOGA: Va sempre bene, l'importante è festeggiarli. Marco lei ci sa dire quanti anni ha?
65. DANTE: (*canta*) Lasciala andare... fin che la barca va, lasciala andare.
66. MARCO: 80!
67. PSICOLOGA: 80! sono tanti eh!
68. DANTE: Tu non remare.
69. PSICOLOGA: Fin che la barca va.
70. ANDREA (figlio di Marco): Non ne ha 80.
71. DANTE: Fin che la barca va.
72. PSICOLOGA: Stai a guardare, quando l'amore viene il campanello suonerà.
73. DANTE: Il campanello suonerà. O la va o la spacca.
74. PSICOLOGA: O la va o la spacca! la conoscete questa canzone.
75. DANTE: Uno mica deve stare a tribolare.
76. PSICOLOGA: Ha ragione.
77. DANTE: Si lavora finché si lavora... e se poi hai capito... non va mai bene, ma qui tutti compari, a me che stiano bene, più per il meglio, perché quello che penso io e che tutti è così.
78. PSICOLOGA: Vedete, abbiamo appena iniziato è già vediamo come siamo diversi. C'è Dante che ha una gran voglia di parlare, di cantare e ce la racconta, quello che ha voglia di dirci ce lo dice, Marco rimane un po' più taciturno (*Dante canta in sottofondo*). A qualcuno piace cantare come a Dante? (*un'osservatrice del gruppo alza la mano*) A Fiorenza piace cantare. A lei, Amalia?
79. AMALIA: Io io io io io faccio tutto.
80. PSICOLOGA: Lei canta?

81. AMALIA: E più che altro, più che altro.
82. PSICOLOGA: Mah.
83. AMALIA: Più che altro è la memoria.
84. PSICOLOGA: Fa fatica con la memoria.
85. AMALIA: Sì, infatti, più che altro la memoria, lalalalala.
86. PSICOLOGA: Certo.
87. AMALIA: Lalalalala, più che altro più che altro.
88. PSICOLOGA: Quindi lei avrebbe tante cose da dire ma c'è la memoria che le impedisce di dire certe cose, vero? Le dico questo, Amalia è come se lei avesse le parole da dire sulla punta della lingua ma non escono.
89. AMALIA: Più che altro invece piano.
90. PSICOLOGA: Certo.
91. AMALIA: Invece piano piano piano.
92. PSICOLOGA: Quindi ci sono delle parole che riesce a dire tranquillamente, come più che altro, invece, piano, e delle altre parole che non escono e rimangono lalalala, le succede questo?
93. AMALIA: Sì, infatti.
94. PSICOLOGA: Le succede questo.
95. AMALIA: Ok.
96. PSICOLOGA: Quindi fa fatica lei a parlare per colpa della memoria.
97. AMALIA: Infatti.
98. PSICOLOGA: Per colpa della memoria eh sì. Quello che dice Amalia è molto importante, quando la memoria non funziona più bene, porca miseria, si fa fatica a parlare perché voglio dire una cosa, ma questa cosa non riesco a dirla perché la memoria non funziona. Come si dice, come si chiama questa cosa? Non me lo ricordo, è tutta colpa della memoria, quindi quello che ci dice Amalia accomuna tante persone. E con le canzoni invece, Amalia?
99. AMALIA: Eh eh con le canzoni riesco, riesco a masticare più che altro.
100. PSICOLOGA: Le canzoni che ha imparato tanti anni fa riesce ancora a cantarle.
101. AMALIA: Più che altro no, più che altro non riesco a masticare eh, infatti infatti più che altro no.
102. PSICOLOGA: Quindi magari canzoni vecchie se le ricorda, quelle nuove no.
103. AMALIA: Sì, un po' meno.
104. PSICOLOGA: Sapete che, non voglio offendere nessuno, non so se qua sono la più giovane, però ho qualche anno meno di voi e ho meno problemi di memoria rispetto a voi.
105. DANTE: Quando l'amore viene, il campanello suonerà. Finché va avanti il campanello, va sempre bene, che siamo più o meno anziani non fa niente
106. PSICOLOGA: Ecco, un'altra cosa a cui mi fa pensare ora Dante è che quando abbiamo problemi con la memoria e facciamo fatica a parlare o ci dimentichiamo le cose, si può reagire in tanti modi. Ci sono persone come Dante che riescono a riderci sopra e altre che non riescono ad accettarlo e si arrabbiano perché dicono, fino a ieri sapevo come si chiamava questo oggetto, sapevo dire... e oggi non lo so più e dico lallalalala o cosa cosa, e mi arrabbio, ed è comprensibile arrabbiarsi quando non sappiamo più fare una cosa che prima facevamo. Amalia, dalla mossa che mi ha fatto con la mano mi sembra di capire che le capita di arrabbiarsi.
107. AMALIA: Ma no, più che altro più che altro.
108. PSICOLOGA: Ogni tanto sì, ogni tanto no. Ora volevo sentire Andrea che è qui per accompagnare suo padre. Vuole dirci qualcosa?
109. ANDREA: No.
110. PSICOLOGA: Mi manca il signore qua... si chiama...
111. FIORENZA: Adolfo.

112. PSICOLOGA: Adolfo piacere, che forte stretta di mano. Lei come va con la memoria, ha problemi di memoria?
113. ADOLFO: No.
114. PSICOLOGA: Qua ci sono tante persone fortunate con la memoria. Lei Adolfo è un chiacchierone o come Marco preferisce ascoltare?
115. ADOLFO: Così come viene. (*farfuglia*)
116. PSICOLOGA: La teoria di Dante è sposata da tanti, dice, bisogna prenderla così come viene.
117. DANTE: Fin che la barca va, va bene.
118. PSICOLOGA: Ma quando si è anziani, la barca va da sola o c'è bisogno di una spinta?
119. DANTE: O la va o la spacca.
120. PSICOLOGA: Che bel motto di gioventù! Ma quando si è anziani la barca va sempre o bisogna spingerla? Marco, che ne pensa? (*mi avvicino a lui*) la sento un po' silenziosa, tutto bene? Sì? Per lei Aurora tutto bene?
121. AURORA: Sì, è la prima volta.
122. PSICOLOGA: E' la prima volta, sono tutte facce nuove.
123. AURORA: Tutte facce nuove che mi piacciono.
124. PSICOLOGA: Le piacciono, questo mi fa piacere e ci fa un bel complimento, grazie. A lei piace la compagnia?
125. AURORA: Sì sì, anche a me piace.
126. PSICOLOGA: E' quello che diceva anche Dante, ha piacere di stare qua perché è in compagnia.
127. AURORA : (*parole incomprensibili*)
128. PSICOLOGA: Aurora dice che è bello stare qui perché se no il tempo non passa, quando si è soli far passare il tempo non è tanto facile, è lungo il pomeriggio.
129. ANDREA: Io vado a fumare (*si crea un po' di confusione perché il papà lo vuole seguire, si alza anche Amalia, ci vuole un po' di sforzo per ristabilire l'ordine, alla fine contratto con Andrea che aspetti ancora un quarto d'ora prima di fumare, poi chiuderò l'incontro*). Allora dicevo che Aurora ci diceva che da soli il tempo non passa.
130. AURORA: Sì, è così.
131. PSICOLOGA: Purtroppo, è una cosa che capita spesso a giovani e vecchi. Quando si è da soli il tempo è noioso da far passare. Infatti quello che vogliamo fare noi insieme qua è passare un'ora in buona compagnia e per parlare e passare un bel pomeriggio e trovarci bene e a nostro agio qua. Amalia, lei preferisce stare da sola o in compagnia?
132. AMALIA: Non riesco, io non riesco.
133. PSICOLOGA: A stare in compagnia.
134. AMALIA: No, non riesco io, ma ma... leducata.
135. PSICOLOGA: Amalia lei ha voglia di dirci qualche cosa.
136. AMALIA: No, più che altro no.
137. PSICOLOGA: Ha voglia di cantare qualche cosa.
138. AMALIA: No.
139. PSICOLOGA: Io finisco il mio giro di chiacchierata e se lei ha voglia di dirci qualcosa ce lo dice.
140. AMALIA: Più che altro no.
141. PSICOLOGA: Amalia mi sembra di capire che a lei piace decidere per se stessa, quando lei si stufa di fare una cosa lei deve finire e questo è un bel tratto del suo carattere. Non permette che siano gli altri a decidere per lei.
142. GIORGIO: E' sempre stata così.
143. PSICOLOGA: Suo marito mi dà conferma. Ma cosa c'è di male, no, se ci pensiamo nella nostra vita, a chi è che piace che gli altri decidano per noi? A nessuno! Se io voglio fare una cosa la decido io,

non voglio che siano gli altri a decidere per me. Aurora, anche lei dice che è così?

144. AURORA: Sì, succede così.

145. PSICOLOGA: Succede da giovani e da anziani, ma quando si è anziani è facile decidere per se stessi? O ci sono sempre gli altri che si occupano di noi e fanno tutto per noi? Aurora lei riesce a fare ancora ciò che vuole o c'è qualcuno che le dice cosa fare?

146. AURORA: C'è qualcuno.

147. OTTAVIA: Che comanda!

148. PSICOLOGA: Ottavia dice che addirittura c'è qualcuno che comanda.

149. AMALIA: Più che altro, invece, infatti, più che altro.

150. PSICOLOGA: E in questo momento Amalia ci sta dimostrando che lei vuole dire la sua.

151. AMALIA: Certo, infatti se per questo.

152. PSICOLOGA: Amalia è una donna che vuole dire la sua e vuol fare quello che vuole e Aurora ci diceva che da anziani non sempre è facile farlo perché c'è chi decide per noi e non è facile, non sempre ci piace sentirci dire quello che dobbiamo fare, vero Aurora?

153. AURORA: Sì.

154. PSICOLOGA: C'è qualcosa che vorrebbe fare e non le permettono di fare?

155. AURORA: Non io, non non credo.

156. AMALIA: Più che altro, di no, più che altro.

157. PSICOLOGA: Lei non chiede niente, si accontenta, invece Amalia è più tosta.

158. AMALIA: No, basta basta basta basta basta.

159. PSICOLOGA: Amalia ora è stanca e ci sta dicendo basta basta e ha anche un bel vocione.

160. AMALIA: Basta basta basta.

161. PSICOLOGA (*mi avvicino a Amalia*): Amalia lei da giovane che lavoro faceva? (*qua sbaglio, ho capito che è stanca eppure le faccio una domanda!!! Sarebbe stato meglio lasciarla tranquilla*)

162. AMALIA: Più che altro no no no, più che altro no.

163. PSICOLOGA: Posso chiedere a suo marito, me lo permette?

164. AMALIA: Sì chie chie chie chie che che che.

165. PSICOLOGA: Chiedo a suo marito che lavoro faceva.

166. AMALIA: No, più che altro no.

167. PSICOLOGA: Quando avrà voglia lei di dirmelo me lo dirà lei.

168. AMALIA: Più che altro no più che altro no.

169. PSICOLOGA: Questo "più che altro no" riempie la sua giornata eh, quindi ci sono tante cose che non le piace fare e la costringono a fare.

170. AMALIA: Più che altro no, non riesco a masticare la memoria io.

171. PSICOLOGA: Siccome ogni tanto anch'io ho problemi di memoria, mi permetto di scrivere la frase che lei ha detto, non riesco a masticare la memoria, e io sottolineo la memoria, è quando la memoria manca che magari ci fa parlare di meno, ci arrabbiamo.

172. AMALIA: Più che altro non riesco a masticare la memoria!

173. PSICOLOGA: Non riesce a masticare la memoria, mi piace tanto questa frase.

174. AMALIA: Basta basta basta.

175. PSICOLOGA: Lo dice in tono deciso e serio, non riesco a masticare la memoria, ci vuole che la memoria un po' va e un po' viene?

176. AMALIA: Basta basta basta.

177. PSICOLOGA: E' forte... forse Amalia non riesce a digerire il fatto che sta perdendo un po' di memoria, questa sua frase ci dice che c'è una parola che manca, questa memoria che non si riesce a masticare quindi, non mi va giù, che non mi ricordo certe parole, non mi va giù che non mi ricordo, non digerisco il fatto che non sono più la persona di una volta e questo sì, fa arrabbiare chiunque, sopra o sotto i 40 anni, non essere come gli anni prima. Quando si è sotto i 30 si è giovani, giovani e belli, poi

si è meno giovani e meno belli. Poi questo masticare che ci dice Amalia è un “non mi va giù” e poi magari come diceva Aurora ci sono le persone che decidono per me. A lei Marco succede? (*silenzio*) Io sto cercando di sentire la voce di Marco oggi, ma... mi fa sentire la sua voce?... No, oggi smetto.

178. AMALIA: Più che altro non parliamo.

179. PSICOLOGA: E' vero.

180. AMALIA: Infatti più che altro non parliamo.

181. PSICOLOGA: Si fa fatica a parlare.

182. AMALIA: Infatti infatti, più che altro più che altro.

183. PSICOLOGA: Quando si fa fatica a masticare la memoria, non parliamo più perché non mi ricordo come si dicono le cose, non mi ricordo quello che mi dicono gli altri, l'altro non mi capisce, io non lo capisco e si smette di parlare. Amalia scrivo anche questa sua frase, *più che altro non parliamo*, e perché, *si fa fatica a parlare*.

184. AMALIA: Più che altro, più che altro, grazie.

185. PSICOLOGA: Questo si ricollega al titolo che ho messo sul cartellone, parlare si può.

186. ANDREA: (*chiede di uscire, c'è un po' di confusione*)

187. PSICOLOGA: Parlare si può, e noi ci ritroviamo qua per parlare così come riusciamo a farlo e senza sentirci in errore, senza essere corretti, interrotti e sentendoci ascoltati.

188. AMALIA: Ok basta adesso.

189. PSICOLOGA: Finisco... parlare si può e fa bene.

190. AMALIA: (*sorride*) Più che altro, ci fa bene ci fa bene.

191. PSICOLOGA: Io mi fermo qua, chi vuole uscire esca...

192. AMALIA: Ok basta ok (*sembra voglia uscire ma il marito la trattiene, poi rimane in piedi*)

193. PSICOLOGA: Amalia ha ragione, vuole stare in piedi, io mi siedo e mi alzo e non so cosa si provi a stare tutto il tempo seduti ad ascoltare, perché io mi muovo liberamente, quindi se vuole stare in piedi stia in piedi.

194. AMALIA: Se per questo sì.

195. PSICOLOGA: Allora Dante, come le sembra questo gruppo? Ora mi devo sedere perché Dante è un po' sordino e bisogna parlargli all'orecchio.

196. AMALIA: Bisogna bisogna.

197. PSICOLOGA: Le piace questa compagnia?

198. DANTE: Mi piace tanto! Porto sempre il mio organetto.

199. AMALIA: Più che altro non parliamo.

200. PSICOLOGA: Dante ci sta dicendo che suona l'organetto.

201. DANTE: Che non capiscono niente.

202. PSICOLOGA: Da giovane suonava l'organetto. Vediamo se c'è qualcuno che suona un altro strumento.

203. DANTE: Il tempo passa e se ne va, non torna più la bella età... (*canta*)

204. PSICOLOGA: Questa non la conosco.

205. DANTE: Siamo molto anziani, cari belli, siamo tutti più bravi di noi, ma poi, ma perché non fanno nulla... (*parla un po' ma è poco comprensibile*)

206. PSICOLOGA: Dante ha detto, io faccio marcia indietro e gli altri vanno avanti, lo scrivo alla lavagna. E' proprio vero, noi andiamo avanti con gli anni ed è come se facessimo marcia indietro, questa è una bella immagine di come va l'anziano.

207. AMALIA: Più che altro più che altro per favore per favore grazie eh se per questo la memoria poi non si riesce a fare la memoria più che altro più che altro.

208. PSICOLOGA: Eh sì, anche la memoria qualche volta fa la marcia indietro.

209. AMALIA: E caspita!

210. PSICOLOGA: E caspita se la fa.

211. AMALIA: Caspita caspita caspita, basta, adesso basta.
212. PSICOLOGA: La memoria fa la marcia indietro. Quante cose interessanti ci stiamo portando via oggi: che la memoria fa la marcia indietro, che noi facciamo marcia indietro e gli altri.
213. AMALIA: Più che altro, più che altro, cheche che cheche che ci fa che ci fa.
214. PSICOLOGA: E uno cosa ci può fare con la memoria che fa la marcia indietro?
215. AMALIA: Ma no, ma no, ma no.
216. PSICOLOGA: Che ci può fare? E' una bella domanda.
217. AMALIA: E dove andiamo adesso.
218. PSICOLOGA: Lo domandiamo ad Aurora.
219. AMALIA: Più che altro.
220. PSICOLOGA: Aurora cosa possiamo fare quando la memoria fa la marcia indietro?
221. AURORA: Bisogna seguirla.
222. PSICOLOGA: Ha ragione, bisogna seguirla, uno ricorda quello che può ricordare.
223. AMALIA: Allora possiamo possiamo andare eh.
224. PSICOLOGA: Sì, volevo scrivere quello che ha detto Aurora.
225. AMALIA: Possiamo andare possiamo andare.
226. PSICOLOGA: Sento Adolfo e possiamo andare.
227. FIORENZA (*la volontaria*): Lui si ricorda il mare perché è sardo.
228. PSICOLOGA: Anch'io! Io sono della provincia di Cagliari, e lei?
229. AMALIA: Più che altro più che altro.
230. PSICOLOGA: Amalia ha visto cosa ho scoperto? Io sono sarda e anche Adolfo lo è!
231. AMALIA: (*ride*)
232. GIORGIO: Anche lei è sarda, perché ha la testa dura.
233. AMALIA: Più che altro.
234. PSICOLOGA: Perché lui non ce l'ha la testa dura?
235. AMALIA: Sì, per favore per favore.
236. PSICOLOGA: Ce l'ha anche lui e non se ne rende conto, per lui è facile parlare.
237. AMALIA: E' facile è facile.
238. PSICOLOGA: Per lui è facile parlare.
239. AMALIA: Se per quello, per lui è facile parlare, certo certo, dai andiamo.
240. PSICOLOGA: Saluto Adolfo e andiamo, se no poi dicono che parliamo solo noi donne.
241. AMALIA Ok, sì, è vero.
242. PSICOLOGA: Adolfo la prossima volta parliamo della Sardegna.
243. ADOLFO: Va bene, proviamo.
244. PSICOLOGA: Possiamo finire qua (*Amalia ride di gusto*)
245. AMALIA: Grazie.
246. PSICOLOGA: (*spiego che stanno per arrivare i familiari e ci sarà una fetta di torta per tutti*)

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Prendiamo in considerazione alcune particolarità della composizione del gruppo che hanno creato qualche difficoltà di conduzione, poi consideriamo il disagio di una partecipante, fin dalla sua prima comparsa.

Le difficoltà aggiuntive alla conduzione del gruppo

La conduzione di questo gruppo presenta varie difficoltà contestuali che si aggiungono a quelle abituali:

- Il gruppo è molto eterogeneo riguardo al grado di demenza dei partecipanti.
- Due partecipanti hanno disturbi comportamentali che rendono difficile lo stare seduti in cerchio:

Amalia presenta evidente irrequietezza e wandering, suo figlio Andrea ha un bisogno compulsivo di fumare per cui vuole uscire dalla stanza.

- Il gruppo è sbilanciato per un'eccessiva presenza di osservatori. Infatti, oltre ai 5 partecipanti e alla conduttrice, fanno parte del cerchio un marito, un figlio in trattamento psichiatrico che ha un bisogno compulsivo di uscire a fumare, una badante, una volontaria.

Sono tutte difficoltà che si trovano di frequente nei Gruppi di Riconoscimento, tuttavia qui si trovano concentrate in uno stesso gruppo.

Il disagio

Prendiamo in considerazione in particolare alcuni turni verbali in cui emerge il disagio della protagonista del gruppo, Amalia.

Frammento 16-21

16.AMALIA: Più che altro, eh, più che altro. (*accenna a seguire il marito Giorgio che vorrebbe uscire per partecipare al gruppo dei familiari*)

17.GIORGIO: Sì ma

18.PSICOLOGA: Amalia le chiedo di provare a stare con me cinque minuti.

19.AMALIA: No no no. (*cerca di uscire dalla stanza*)

20.PSICOLOGA: Teniamo anche suo marito con noi.

21.AMALIA: No per favore, no per piacere.

In questo frammento Amalia vorrebbe uscire e la conduttrice vorrebbe trattenerla. Qui emerge chiaramente il disagio di Amalia e anche quello della psicologa: ciascuna delle due vorrebbe realizzare un proprio progetto, ma i due progetti sono inconciliabili.

Nella realtà del gruppo la conduttrice cerca di forzare con buone maniere la signora a trattenersi, ma il suo tentativo non risolve il disagio (che perdurerà invece per tutto l'incontro).

In un altro mondo possibile la conduttrice potrebbe affrontare la stessa situazione problematica dal punto di vista capacitante, interrogandosi cioè sul senso del comportamento di Amalia, sull'emozione che sostiene tale comportamento.

E' stato fatto un inventario di tali emozioni:

- io qui mi sento a disagio
- vorrei parlare ma non riesco quindi sono nel posto sbagliato
- vorrei parlare ma non riesco quindi voglio andare via
- sono nel posto sbagliato quindi voglio andare via
- vorrei parlare ma non riesco quindi mi arrabbio
- mi sento insicura quindi voglio stare vicino a mio marito

Il conduttore capacitante sceglie l'emozione che gli sembra più probabile e la restituisce, con le sue parole, ad Amelia.

La conduttrice potrebbe dire, per esempio:

18bis.PSICOLOGA: Forse qui si sente insicura e ha bisogno di stare vicino a suo marito.

Dopo questo intervento di riconoscimento dell'emozione di Amelia è importante che la conduttrice si fermi e resti ad ascoltare la reazione di Amelia, quando emerge, così come emerge. Solo dopo l'emergere di altre parole di Amelia la conduttrice potrà riprendere la parola, probabilmente per continuare a parlare del tema della insicurezza e della sicurezza oppure del marito che la protegge o che la protegge troppo.